

Bernadette

La prima volta che andai alla Grotta, fu il giovedì 11 febbraio 1858. Andavo a raccogliere legna di sottobosco con altre due ragazzine. Quando giungemmo al mulino (di Savy), ho chiesto alle altre se volevano andare a vedere dove l'acqua del mulino andava a unirsi al Gave. Mi risposero di sì. Da lì, seguimmo il canale. Arrivate lì (ai piedi del masso di Massabielle) ci trovammo davanti a una grotta. Non potendo andare oltre, le mie due compagne attraversarono decise l'acqua che stava davanti alla grotta; così mi trovai sola dall'altro lato. Passarono l'acqua e si misero a piangere. Domandai loro perché piangevano. Mi risposero che l'acqua era fredda.

Le pregai di aiutarmi a gettare qualche pietra nell'acqua, perché potessi passare senza togliermi le scarpe. Per tutta risposta mi dissero di fare come loro. Allora andai po' avanti per vedere se potevo passare senza togliermi le scarpe, ma era impossibile. Così ritornai davanti alla grotta, e cominciai a togliermi le scarpe. Appena mi fui tolta la prima calza, sentii un rumore, come un colpo di vento. Allora ho voltato la testa dalla parte del prato.

Ho visto gli alberi fermi; ho continuato a togliermi le scarpe. Sentii ancora lo stesso rumore; come alzai la testa guardando la grotta, vidi una Signora vestita di bianco, che portava un vestito bianco, una cintura azzurra e una rosa gialla su ciascun piede, dello stesso colore della catena del suo rosario; i grani del suo rosario erano bianchi. La Signora mi fece segno di avvicinarmi, ma io rimasi bloccata, non osai, credendo di trovarmi di fronte a un'illusione, cominciai a sfregarmi gli occhi, ma invano; guardai ancora e vidi sempre la stessa Signora.

Allora misi la mano in tasca e presi il mio rosario. Volevo farmi il segno della croce, ma invano: non riuscii a portare la mano alla fronte, mi cadde. Allora fui presa da una forte agitazione, ma non me ne andai. La Signora prese il rosario che teneva tra le mani e si fece il segno della croce. Allora cominciai a non aver più paura. Presi di nuovo il mio rosario e riuscii a farmi il segno della croce; da quel momento fui perfettamente tranquilla. Mi misi in ginocchio e recitai il rosario avendo sempre davanti agli occhi questa Signora. La visione faceva scorrere i grani del suo rosario tra le dita, ma non muoveva le labbra.

Dopo aver recitato il rosario, la Signora mi fece segno di avvicinarmi, ma io non osai. Sono rimasta sempre nello stesso posto. Allora scomparve all'improvviso. Cominciai a togliermi l'altra calza per attraversare quel po' d'acqua davanti alla grotta per andare a raggiungere le mie compagne. E siamo ritornate verso casa. Cammin facendo ho chiesto alle mie compagne se non avevano visto niente. «No», risposero. «E tu hai visto qualcosa?».

«Oh, no! Se voi non avete visto niente, allora neanche io». Credevo di essermi sbagliata.

Ma, lungo la strada del ritorno mi domandavano cosa avevo visto. Non volevo dirlo loro. Vedendo che ci ritornavano sempre, mi decisi a dirlo, ma a condizione che non ne parlassero a nessuno. Mi promisero di mantenere il segreto. Pensando che ci fosse qualcuno che voleva farci del male, mi dissero che io non ritornare là, e neanche loro. Dissi di no. Non appena arrivammo a casa, si affrettarono a raccontare che avevo visto una Signora vestita di bianco. Ed ecco come andò la prima volta...».

Françoise Vayne, *Bernardette, il Cielo in una grotta*, Paoline, Milano, 2007, pp. 17-19.

Bernadette Soubiros, nata a Lourdes (Francia) nel 1844, morta a Nevers nel 1979, a quattordici anni vide una «Signora vestita di bianco», in seguito identificata come Maria Madre di Dio, ha ricevuto la Beatificazione nel 1925 e la Canonizzazione nel 1933 da Pio XI.